

PROGETTANDO

BIMESTRALE DELLA COOPERATIVA PROGETTO 92

MARZO/APRILE 2014 N. 16

DALLA REDAZIONE

di Lara Pompermaier

Ben ritrovati cari lettori!
Un nuovo numero del nostro "Progettando" ricco di idee, riflessioni e racconti; a questo proposito mi sento di rimandare subito un grazie particolare alla mitica Giliola dell'Associazione Montagna Solidale che ci ha regalato uno splendido racconto del progetto al rifugio Erterle. Vi invito già a pensare ad una gitarella in quel del Lagorai: posto meraviglioso, raggiungibile da tutti, rifugio carinissimo, gestori in gamba e pos-

sibilità di escursioni a vari livelli. Iniziate già a prenotarvi, nel frattempo noi vi terremo aggiornati sul progetto.

Tornando a noi, Nadine ed io lanciamo un appello accorato a tutti gli uomini e donne di buona volontà appassionati di musica – e sicuramente saranno tanti... – che hanno voglia di collaborare con la redazione per la rubrica di recensione musicale.

I nostri storici collaboratori hanno deciso di passare la mano, e seppur dispa-

ciute per aver perso così validi contributi, rispettiamo totalmente le loro scelte e quindi invitiamo chi fosse interessato a farsi vivo - senza alcun timore o ansia da prestazione - per raccontarci ciò che ascolta e condividere con i lettori passioni e interessi. Attendiamo allora fiduciose!

Buona lettura e ancora un grazie sincero e riconoscente a tutti i nostri autori, vecchi e nuovi, e un arrivederci ad inizio estate. ■

IL RUGGITO DEL CONSIGLIO

di Anna Postal

Sono ormai parecchi anni che sono sindaco in Progetto 92. Anni in cui ho visto passare, in cooperativa e nel suo Cda, tanti volti, ho conosciuto tante persone, con stili e pensieri diversi, con approcci diversi. Ho visto la cooperativa crescere e cambiare profondamente, ho assistito a fasi di stallo, a momenti di inerzia e a passaggi di grande energia.

In questi anni recenti ho visto anche tanta fatica e preoccupazione, tanta stanchezza. Ma anche una grande forza di volontà e molta determinazione. E finalmente, ultimamente, ho visto tornare la fiducia. E' un momento molto difficile, ormai è noto a tutti. Lo è per l'economia e i mercati, lo è per le singole famiglie; lo è per la società in generale e anche per la nostra cooperativa.

Qualche tempo fa una persona a me molto cara, di grande intelligenza ed esperienza, mi ha detto: "come fa a ripartire l'economia se tutti i media continuano a dare informazioni drammatiche e a riportare dati negativi? Tu sai quanto è importante la fiducia per far ripartire un'economia?"

Non lo sapevo. E quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo, ho pensato che fosse il tema giusto.

Così ho scoperto che ci sono parecchi sociologi ed economisti (il più famoso di tutti, Keynes, agli inizi del 900) che sostengono che, per superare la crisi economica, occorre ripartire dalla fiducia. Un termine difficile da concretizzare ma

sicuramente essenziale. Il futuro ha bisogno di ripristinare e restaurare la fiducia nei mercati, nelle istituzioni e nella politica. Ma soprattutto ognuno di noi ha bisogno di ripristinare la fiducia nelle realtà, grandi e piccole, in cui opera e vive. Gli economisti giudicano di fondamentale importanza il rapporto di fiducia che si crea all'interno di una società per effetto di norme socialmente condivise, come di fondamentale importanza sono quei valori e quei comportamenti su cui si fonda una comunità, che vanno coltivati, custoditi e rafforzati.

Penso che tali regole si possano applicare ai mercati e all'economia globale, ma anche, e soprattutto, a comunità più piccole, come può essere la Progetto 92. In un contesto sociale ed economico caratterizzato da insicurezza, la fiducia costituisce una solida garanzia: rafforza i legami, stimola l'impegno a collaborare, fa da volano alle vendite. E' dunque indispensabile fare propria la cultura della fiducia, e i suoi valori fondanti: trasparenza, competenza, integrità, competizione, anche al fine di restare competitivi sul mercato. Certo, la fiducia non basta. Ci vogliono coraggio e capacità, impegno e, come sempre, anche un po' di buona sorte.

Ed è questo l'augurio più caro che mi sento di fare alla Progetto 92, realtà importantissima per tutti coloro che ci lavorano, con passione, per i moltissimi ragazzi assistiti e per la società trentina in generale: di avere fiducia nel futuro e

coraggio nelle scelte, mantenendo sempre l'attenzione alle persone e a quei valori che accompagnano e sostengono la nostra cooperativa da più di vent'anni. ■

INTERVISTA PER RUGGITO

Nome e Cognome

Anna Postal

Detto (da chi?)...

grattasassi, da mio padre...

Se fossi un brano musicale sarei...

A te di Jovanotti, e poi Vasco, i Dire Straits e De André

Non chiedetemi mai...

di alzarmi troppo presto la mattina

Mi dico sempre...

"don't give up" e "domani sarà sicuramente un giorno migliore di oggi"

Non sopporto...

chi non rispetta le idee altrui

Se avessi una bacchetta magica...

avrei una lista lunghissima. Sicuramente, per prima cosa, toglierei la sofferenza ai bambini

Non lasciatemi mai senza...

l'amore, l'abbraccio dei miei figli, il sole, le Dolomiti e l'odore del mare

Un nuovo percorso per referenti volontari

Siamo partiti ad anno già avanzato ma siamo partiti!

Con un incontro referenti prima di Natale e un secondo incontro a fine gennaio si è aperto il consueto percorso che accompagna e supporta il volontariato che si svolge nelle nostre strutture.

Cambio di timoniere, con il passaggio di testimone da Marisa Bampi a Luisa Dorigoni, ma non di rotta!

L'intento è sempre quello di valorizzare e ottimizzare il più possibile la risorsa volontariato, una tra le più preziose su cui la cooperativa possa contare: chi sceglie di regalare il proprio tempo per integrare le attività delle nostre realtà offre qualcosa di davvero prezioso a noi che vi operiamo e soprattutto a chi quotidianamente vi viene ospitato.

Sicuramente il bisogno di volontari è un bisogno sempre acceso: per questo, tra i primi interrogativi che ci si è posti vi è l'ormai tradizionale domanda su quale possa essere il canale migliore per avvicinare e coinvolgere nuove leve. In breve, tra passaparola e inediti aperitivi apripista, una succulenta cena di

auguri in vista del Natale che ha riunito volontari e referenti di tutte le strutture al centro Muretto e tante proposte per l'immediato avvenire, si sta svolgendo un nuovo anno.

Il 25 marzo scorso si è svolta una serata formativa rivolta ai volontari dei centri aperti e dello Spazio Genitori Bambini Koinè. Le adesioni sono state numerose, in tutto si sono riuniti, tra volontari e referenti, più di una trentina di persone. Particolarmente apprezzata, vista la distanza, la partecipazione dei volontari e dei referenti volontari dalla val di Fiemme. Il tema trattato, attraverso l'utilizzo di una favola, è stato quello dell'autostima e dell'importanza di saper riconoscere e valorizzare le proprie ed altrui qualità, in particolare quelle dei bambini e dei ragazzi con cui i volontari quotidianamente entrano in contatto. I gruppi appartamento invece gestiranno al loro interno dei momenti di confronto informali con i propri volontari.

Idee e preparativi non mancano neanche per il gran finale che vedrà di nuovo riunite tutte le strutture: una serata a maggio con un momento di condivisione e scambio prima della tradizionale cena di saluto e ringraziamento di fine anno. ■

RidIncontrArti!

Cari lettori di "Progettando", più o meno un anno fa vi annunciavamo la ripartenza primaverile degli storici laboratori *TeatrOltre* che, abbracciando anche la metodologia video, venivano ribattezzati VideoTheatre; quest'anno, sempre all'insegna del rinnovamento, l'Equipe Teatro lancia il nuovo progetto laboratoriale per adolescenti: RindIncontrArti!

RidIncontrArti è infatti il titolo del nuovo progetto che partirà il 17 aprile, presso il centro Teatro in via Olmi 24; l'idea nasce dall'interesse e dall'entusiasmo manifestato da giovani, che hanno partecipato in passato a percorsi teatrali all'interno della propria scuola superiore e/o presenti sul territorio comunale, nel poter progettare e sviluppare un percorso innovativo dedicato specifi-



PROGETTI

MONTAGNA SOLIDALE

... i sogni sono risorse quando diventano realtà...



È come raccontare una favola, una di quelle che abbiamo ascoltato da bambini.

Chi non ha, almeno una volta nella vita, sognato di gestire un rifugio alpino?

Io sì, quasi sempre c'ho pensato, quando arrivavo sfinita dalla salita, ed entravo in quel luogo caldo, accogliente, che sa di minestrone e piumini d'oca.

Case attaccate alla montagna, costruite sui costoni o in cima a qualche vetta, case che si confondono con la natura, piene di un fascino esclusivo. Mi piace la parola RIFUGIO perché accoglie, risto- ra, protegge chi vi entra.

E' questo il sogno che abbiamo condiviso per mesi, incontrandoci intorno al tavolo di Daniela e Stefano, con la torta di rose ancora tiepida.

Montagna Solidale, questo il progetto nato per gioco, per curiosità, per impegno e per volontà di alcune persone che si sono

trovate a condividere la passione della montagna con la passione del sociale, la passione del fare assieme. Ecco, come è nato questo progetto. Che nemmeno ci credevamo sabato 22 febbraio, quando a Villa Sant'Ignazio la sala non conteneva tutte le persone accorse per l'assemblea costitutiva. E tutti concordi nel sostenere l'esclusiva unicità di questo progetto. Lo stesso Sindaco di Roncegno, comune di pertinenza del rifugio, ha avuto, per noi parole di sostegno e di apprezzamento.

Ecco le associazioni che hanno aderito a questo progetto: A.M.A. Salute Mentale, Laboratorio Sociale, Cooperativa La Rete, Associazione La Panchina, **Cooperativa Progetto 92**, Cooperativa Samuele, Cooperativa S. Ignazio, Associazione A.M.A. Ecco le persone che sono state elette nel primo direttivo: Franco Giacomoni, Claudio Colpo, Renza Pecoraro, Matteo Viviani, Federico Zendron, Luigi Parisi,

Ettore Battistini, Stefano Bertoldi e Giliola Galvagni.

Il rifugio Erterle, nel cuore del Lagorai, dove la natura detta ancora le sue leggi e dove persone in difficoltà potranno sperimentare quanto sia bello, importante, curativo aiutare i gestori nella conduzione di questo progetto.

Il rifugio Erterle a quasi 1500 metri di altezza, dove l'inverno è rimasto uguale a sempre e l'estate ha il verde delle cinque Valli sempre negli occhi.

Le serate passate intorno al tavolo della cucina di Daniela e Stefano a parlare, a chiedere, a confrontarsi, a invitare chi di montagna sa, ad ascoltare, a mollare quasi per poi riprendere ancora con più forza, con una straordinaria energia, hanno dato a tutti noi quella forza che sa trasformare i sogni in realtà.

Giliola Galvagni



catamente alla comicità, integrandolo con l'ulteriore desiderio di poter sviluppare la proposta confrontando successivamente il frutto del loro percorso con performance create da loro coetanei interessati ad altre espressività artistiche.

Grazie al lavoro promosso dall'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento e alla sinergia di partnership stretta con ben otto realtà (Associazione Culturale di Cabaret *I Toni Marci*, Associazione Culturale Teatrale *Compagnia dei Giovani*, Associazione di Promozione Sociale *Alla Ribalta*, *Scuola di Giocoleria Giratutto*, *l'Unione Italiana Sport per Tutti*, Associazione di Promozione Sociale *Goghi and Goghi*, *l'Unione Italiana Libero Teatro*), è stato possibile strutturare una proposta in cui condividere il senso profondo dell'utilizzo di varie arti al servizio dell'espressività giovanile in una sorta di "grande evento finale intra e inter Piani Giovani".

La nostra *Equipe Teatro* ha strutturato una proposta comico-cabarettistica rivolta ai ragazzi tra i 14 e i 25 anni della città di Trento, che si svilupperà nel corso di quest'anno in periodi di lavoro "intensivo" (vacanze pasquali, inizio giugno,

prima metà di settembre e prime tre settimane di dicembre), nei quali i partecipanti potranno incontrarsi nei momenti di scarico scolastico, intraprendendo un percorso di avvicinamento alla comicità alla scoperta di se stessi, mettendosi in gioco e incontrando gli altri in modo divertente, sviluppando degli sketch ironici che, attraverso uno sviluppo creativo personale e di gruppo, diano poi l'opportunità di condividere gli esiti del percorso con quelli di altri adolescenti che avranno partecipato a proposte promosse dagli enti partner (teatro interculturale, narrazione legata alla mobilità sostenibile, giocoleria, flowart, arte sportiva di strada, editoria letteraria autoprodotta) nel corso del festival di arte adolescente *IncontrArti: 2* giorni di eventi prima di Natale in pieno centro città nelle vie e nelle piazze attorno e presso il Teatro San Marco!

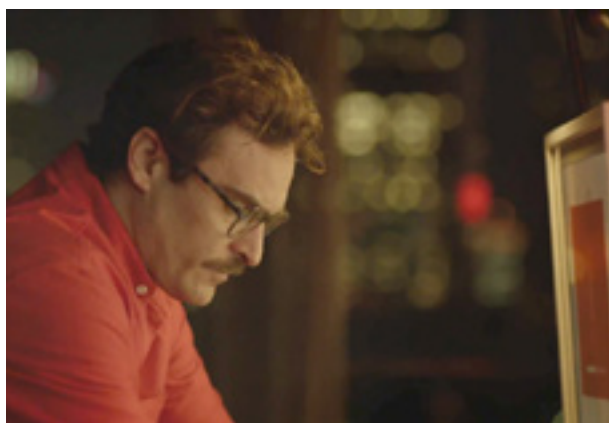
A disposizione per informazioni ed iscrizioni!

**Michele (320 4799760)
e Daniele (349 3301159)
teatro@progetto92.net**

**Michele Torresani e Daniele Stenico
Equipe Teatro**

FILM CONSIGLIATO

di Nicola Fontana



“È come se io stessi leggendo un libro...
È un libro che adoro immensamente.
Ma che leggo così velocemente che le sue parole sono distanti
e lo spazio tra di esse è quasi infinito.
Ma io adesso mi trovo in questo infinito spazio tra le parole.
È un posto che non appartiene al mondo fisico.
È dove esiste ogni cosa, che non sapevo neanche esistesse.
Ti amo tantissimo. Ma è qui che adesso mi trovo.
E questo è ciò che sono adesso. Ho bisogno che tu mi lasci andare.
Non importa quanto io lo desidero ma non posso più vivere nel tuo libro.”

Samantha (Scarlett Johansson) in "Her"

IL FUTURO SECONDO SPIKE JONZE

La prima volta che ho avuto a che fare con l'arte filmica di **Spike Jonze** risale ai primi anni novanta. Ero un adolescente e come molti miei coetanei guardavo MTV, mi piaceva andare con lo skateboard e ascoltavo i *Sonic Youth*: nel 1992 il regista americano diresse

per loro il videoclip di "100%" e vi miscelò tutte queste mie passioni. Sono passati più di vent'anni e rivedendolo su youtube lo associo a quel periodo della mia vita, non senza un pizzico di nostalgia per i tempi che furono...

Comunque, ritornando a Spike Jonze (che in realtà si chiama Adam Spiegel), fortunatamente quello era solo l'inizio della sua carriera, poiché da allora, assieme al francese **Michel Gondry** e

all'inglese **Chris Cunningham**, diresse tra i più innovativi e memorabili video musicali degli anni '90, trasformando quello che prima era un costoso media promozionale –spesso relegato a prodotto per pubblico esclusivamente giovanile– in una vera e propria Arte con la A maiuscola (il video di "Island In The Sun" dei Weezer ne è un fulgido esempio).

Dopo aver diretto videoclip per i mi- ▶

►glieri musicisti contemporanei come Björk, R.E.M., Daft Punk, Chemical Brothers e molti altri (in particolare segnalò il geniale “Praise You” di Fatboy Slim, in cui il regista appare nelle vesti di ballerino/coreografo!) approda nel 1999 al grande schermo con quello che diverrà poi un cult movie generazionale: **Essere John Malkovic**. Il film, a mio avviso un autentico capolavoro, scritto da **Charlie Kaufmann** e diretto da Jonze, è una pietra miliare del cinema cosiddetto fantastico o grottesco, la storia incredibile di un burattinaio che scova un “passaggio” che gli consente di ritrovarsi dentro la testa del famoso attore, con conseguenti esilaranti paradossi e sviluppi imprevedibili della trama.

Il successivo **Il ladro di orchidee** del 2002, vede sempre il connubio con Kaufmann, pur non riscuotendo lo stesso successo è altrettanto geniale nella complessa messa in scena, una metanarrazione che sfrutta la tecnica narrativa del *mise en abîme* (il sogno nel sogno) per regalarci un'altra storia al limite dell'assurdo: lo sceneggiatore Charlie Kaufman che ritrae se stesso intento a scrivere la sceneggiatura del medesimo film di cui è protagonista.

Bisogna aspettare il 2009 per un nuovo lungometraggio: **Nel paese delle creature selvagge**, espansione filmica sceneggiata a quattro mani da **Dave Eggers** e Spike Jonze dell'omonimo libro illustrato di **Maurice Sendak** nel 1963 è la storia del piccolo Max, che dopo un litigio furioso con la madre scappa via, attraverso il mare su una barchetta e approda in un'isola popolata da enormi –ma simpatiche– creature mostruose. Una pellicola inclassificabile per genere, che entra a far parte della schiera di

film contraddittori e complessi che dividono la critica tra entusiasti e scettici, ed io fatalmente mi annovero nella prima delle due categorie.

Ma veniamo al film che intendo recensire per questo numero di “Progettando”, l'ultima fatica di Spike Jonze è del 2013, si intitola **Lei** (Her) ed è valsa al regista, nonché sceneggiatore, l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale. **Lei** è innanzitutto un film romantico, una storia d'amore tra un uomo e un sistema operativo –che si chiama Samantha– ambientata in un ipotetico futuro prossimo in cui gli uomini vivono in simbiosi con la tecnologia e quest'ultima è in grado di rielaborare le emozioni, mentre gli esseri umani appaiono vuoti, apatici ed incapaci di provare sentimenti autentici, tanto che il protagonista Theodore per lavoro scrive lettere romantiche su commissione di persone che non incontrerà mai.

Come i precedenti lavori del regista, anche quest'opera si presta a molteplici letture, non ultima quella molto attuale sull'uso alienante che si fa della tecnologia e sulla sterilità dei rapporti nei social network, che di “social” hanno in verità ben poco e qui si sviluppa questa tematica in chiave distopica senza cadere in facili moralismi. Tecnicamente parlando (montaggio, fotografia, scenografia, sonoro e colonna sonora) siamo nell'eccellenza stilistica, mentre dal punto di vista interpretativo si avvale di attori di prim'ordine come il bravissimo Joaquin Phoenix nella parte del protagonista e **Scarlett Johansson** –che presta solo la sua voce e non appare neppure un secon-



do– nella parte del sistema operativo Samantha. La colonna sonora è curata dai canadesi **Arcade Fire** e da **Karen O**, autrice della struggente canzone “The Moon Song”.

In questo film si entra nella mente dell'uomo e nel cuore della macchina, nello scorrere della pellicola Jonze elude le differenze e ci lascia con un interrogativo filosofico: chi amiamo quando ci innamoriamo del computer? È la nostra proiezione, la nostra disperazione o davvero amiamo un altro da noi? *Ai posteri l'ardua sentenza*.

È doveroso per me precisare che la visione che apprezzo maggiormente è stata quella in lingua originale sottotitolata; onestamente il paragone è nettamente schiacciante a favore della versione in lingua inglese rispetto al pur preciso e professionale doppiaggio italiano. Purtroppo questo, come altri film di spessore artistico, perde gran parte del suo fascino con il doppiaggio, ma in Italia dobbiamo ancora abituarci alla visione dei film stranieri nella lingua madre come fanno in altri Paesi da anni, così la versione distribuita nelle sale è (ahimè) quella doppiata. Buona visione! ■

FORMAZIONE

Lo scorso lunedì 3 marzo, presso l'Epicentro di Ravina, si è svolta **una giornata di formazione per tutti gli educatori dei centri aperti della Cooperativa**, diretta dalla psicologa sistemica Marianna Nardon.

Il tema della formazione mattutina, ha vertito in particolare sulla ricchezza della diversità di noi educatori, ognuno con il suo percorso formativo, il suo vissuto, la sua specificità, in relazione all'agire educativo.

In particolare, l'attenzione si è posta sull'epistemologia che ognuno di noi, per com'è, acquisisce e sposa nell'agire educativo quotidiano, un agire guidato da specifiche griglie di lettura. Il nostro agire è sempre in relazione agli effetti che provoca sia su noi stessi che sugli altri. La ricchezza della diversità sta nella consapevolezza del nostro essere educatori nell'ottica di una continua evoluzione e discussione.

La formazione della mattina è stata arricchente per rimettere al

centro del nostro agire il ruolo educativo nel contesto specifico in cui avviene.

Dopo un ottimo pranzo preparato dalle nostre Emanuela, Daniela e Patrizia, ci siamo divisi in gruppi di lavoro “misti”, ossia formati da educatori provenienti da più centri. Un'occasione importante e rara di conoscere metodi, strumenti e letture diverse, proprio perché figlie di contesti diversi (valli, centro città, periferie).

I gruppi di lavoro sono stati guidati dai responsabili di struttura che hanno avuto poi il compito di tirare le fila dei vari spunti che sono usciti durante le discussioni.

La giornata si è conclusa in dolcezza, con gli ottimi dolci preparati dai centri delle valli e con una sensazione di rinata e trasversale positività!

Vania Brun
Epicentro

Indice degli argomenti che verranno trattati:

- Chi siamo
- Storia: prima parte, seconda parte e terza parte
- I 10 principi
- Gruppi tematici
- Presentazione di qualche organizzazione

2002-2010 storia: terza parte

Nel 2002 a Milano si festeggiano i 20 anni del Cnca con una iniziativa dal titolo *Con i vulnerabili*. Nello stesso anno l'Assemblea elegge il nuovo Consiglio che elegge presidente Lucio Babolin. (primo presidente laico).

Nel 2003 di fronte alle politiche repressive del Governo in materia di droga il Cnca, assieme a numerose altre organizzazioni, dà avvio a numerose iniziative, come: *Non incarcerate il nostro crescere*. Nelle assemblee di giugno e dicembre vengono lanciate ufficialmente la campagna per la *Grande riforma sociale* e la proposta di un *Nuovo patto sociale e patti sociali territoriali*.

Nel 2004 viene organizzata a Napoli dal cartello *Non incarcerate il nostro crescere*, una contro-conferenza nazionale sulle dipendenze; questo tema sarà al centro di diverse iniziative sia del CNCA che di altre organizzazioni. Nell'assemblea di giugno viene prodotto un documento su Europa e politiche di welfare europee. Entro l'anno si approva un nuovo regolamento nazionale per l'avvio delle Federazioni regionali.

Nel corso del 2005 viene organizzato un seminario sui minori stranieri. Vengono redatti i seguenti documenti: *Carta etica delle dipendenze*; *Documento sulla psichiatria*; *Giovani il futuro in*

diretta; *Dignità sociale diffusa*; *Buone pratiche, welfare di comunità e modello di sviluppo*. Viene modificato lo Statuto nazionale con il vincolo del doppio mandato per la presidenza e l'introduzione delle Federazioni regionali.

Nel 2006 l'Assemblea rinnova il Consiglio nazionale che conferma Lucio Babolin alla Presidenza. Vengono approvati i documenti *Responsabilità comuni: chiudere gli istituti non basta*; *Resistenza e cittadinanza*.

Il 2007 si caratterizza per la ridefinizione delle deleghe del nuovo Consiglio, l'impegno a sostenere i percorsi di accompagnamento alla costituzione delle Federazioni regionali, la messa a fuoco dei compiti dell'Agenzia nazionale, per l'organizzazione di Strada Facendo 3 e dei 25 anni della Federazione a Montecatini, con l'iniziativa dal titolo *Diritti e responsabilità. Un futuro oltre la paura*.

Nel 2008 si lavora particolarmente sul volontariato, sulla sostenibilità dei gruppi e del medesimo CNCA: si elaborano varie proposte. Sul piano dei temi l'anno si caratterizza per il varo dell'iniziativa *Cantiere welfare*, promossa assieme a diverse altre organizzazioni sociali, ufficialmente presentata a Milano con il convegno *Senza inclusione non c'è sicurezza*.

Nel 2009 prosegue l'attenzione per ribadire la centralità del welfare con la pubblicazione del manifesto per il welfare, *Il benessere è un diritto, la disuguaglianza un'ingiustizia* e la tessitura di una rete di organizzazioni capaci di fare pressione sulle istituzioni, la politica e l'opinione pubblica. Si inaugurano gli appuntamenti biennali di Spello. Si promuove la costituzione del Comitato Cittadini accoglienti e dell'associazione Cnca solidarietà Onlus.

Nel 2010 si rivisitano i 10 principi dando una lettura aggiornata all'oggi. Si

afferma le centralità di attenzione al Sud, sia all'interno della Federazione, sia come punto di vista per la lettura dei fenomeni e dal quale avanzare proposte. Si dà avvio, con un fronte più ampio di organizzazioni rispetto al *Cantiere welfare*, alla campagna *I diritti alzano la voce*. Queste tematiche occupano anche gran parte del 2011.

2011-2012

Nel gennaio 2011 l'Assemblea elegge il nuovo Consiglio che proclama come presidente don Armando Zappolini. L'anno si caratterizza sul versante interno per la definizione delle deleghe operative e politiche, una riorganizzazione dei gruppi tematici, l'accompagnamento alla costituzione di nuove Federazioni regionali, l'attenzione alla questione Sud nel Cnca.

Nel 2012 il Cnca collabora con altre organizzazioni a varie tematiche (vedi quelle citate nell'Anno 2010). Prende rilievo anche il tema del gioco d'azzardo. Assieme ad altre organizzazioni nazionali si costituisce il cartello *Mettiamoci in gioco*, per fare pressione sul Governo affinché introduca misure di contrasto alla pubblicità ingannevole, alla malavita e riconosca la dipendenza da gioco d'azzardo patologica tra i livelli essenziali di assistenza. Con l'assemblea di Napoli di giugno, *Futuri dai Sud*, si apre il percorso verso la celebrazione dei trent'anni del Cnca, che culmina con l'assemblea di dicembre a Firenze dal titolo *Rompere recinti* nella quale viene presentato il documento testo *Mappa per rompere recinti e Un'altra Agenda*, con le proposte del Cnca per un nuovo modello sociale ed economico.

Fonte: sito del CNCA ■



Animazione sociale:

- il n. 278 di dicembre 2013 propone uno studio dal titolo **"Partecipazione dei movimenti sociali oggi"** che parte dagli interrogativi sull'innovazione delle forme attuali di partecipazione sociale, pp. 14-20: "Non mancano forme variegata di partecipazione sociale. Tuttavia esse vanno interrogate profondamente per evidenziarne le potenzialità ma anche l'empasse nel farsi motori di ricerca di un disegno sociale, culturale e politico nel Paese. Se l'associazionismo rappresenta l'intensa ricerca di alternative all'attuale sistema socio-economico, va notata la sua fatica nello sviluppare un pensiero capace di realizzare sogni, del dar forma alla vita democratica interna e nel costruire politica sui territori. Uscire dall'empasse è possibile, ancorandosi a un fondamento etico che ponga al centro il diritto di ogni persona ad avere diritti".

- il n. 289 di gennaio 2014 presenta l'inchiesta **"Fare prevenzione sui consumi giovanili di sostanze"**, pp. 36-79. L'inchiesta vuole fare il punto rispetto a ciò che questi anni di lavoro a contatto con adolescenti, genitori, insegnanti ci consegnano in termini di apprendimenti.

Buonaidea:

- il n. 2 di marzo 2014 della rivista del Poli propone un articolo di presentazione del servizio **Tata App**, all'interno di un servizio sul tema della conciliazione famiglia lavoro, pp. 55-57.

Altroconsumo:

- nel numero 278 di febbraio 2014 l'inchiesta **"Fai la spesa giusta"** di Altroconsumo indaga sulla politica etica che sta dietro ai supermercati e su cosa sta dietro alle promozioni. L'inchiesta traccia il profilo di sei grandi

insegne, da cui emerge che la Coop sia la migliore, pp. 20-27.

Cooperazione tra consumatori:

- il numero di marzo 2014 propone l'articolo **"La viola dal pensiero pi bello"**.

In alcune Famiglie Cooperative i fiori, acquistati da Sait a Maso Pez, sono stati offerti in omaggio per la Festa della donna, p. 8.

La rivista del lavoro sociale:

- il n. 1 di febbraio 2014 ci presenta l'articolo **"Eppur son contento. Che stress svolgere una professione sociale! Ma ci sono anche tante soddisfazioni"**, pp.35-39.

L'articolo indaga su quanto dicono gli operatori: "Essere assistenti sociali o educatori professionali è qualcosa che non va al di là del posto di lavoro in cui si è collocati, è qualcosa di più di una mera occupazione".

IL PIACERE DI LEGGERE

Due al prezzo di uno e accomunati dallo stesso tema, il rapporto tra fratelli.

La storia di Emilio e Germano e del loro amore sempre insoddisfatto per il padre-idolo Giovanni in **Figli dello stesso padre** di **Romana Petri** – finalista al Premio Strega 2013 – e il rapporto complesso e ambiguo tra tre fratelli del Maine in **I ragazzi Burgess** della Premio Pulitzer **Elisabeth Strout**.

La Petri raggiunge a tratti toni epici nel descrivere le storie dei due protagonisti, figli appunto dello stesso padre ma con madri e vissuti completamente diversi: Emilio rigoroso e schivo professore di matematica negli Stati Uniti, Germano eccentrico e narciso artista di successo da sempre rabbioso verso il fratello minore che reputa causa dell'allontanamento del padre dalla sua vita. Una mostra d'arte li riunirà e sarà occasione, dopo vent'anni di distanza e silenzi, di un incontro memorabile.

A riunire invece le sorti dei tre fratelli Burgess sarà un evento traumatico, il gesto inspiegabile del figlio di una di loro, che li



spingerà ad un avvicinamento in cui fantasmi e traumi del passato torneranno alla luce e sveleranno fragilità inimmaginate.

Sono libri di donne e se ne percepisce il tocco nella scrittura asciutta e sobria ma sempre attenta e capace nel cogliere le sfaccettature più sottili delle emozioni umane e dei vissuti dei loro personaggi.

La Petri è bravissima nel rendere la gelosia, l'invidia e le incomprensioni tipiche del rapporto fraterno e la Strout è stata addirittura paragonata al grande Roth di *Pastorale americana*... forse il parallelo risulta un po' audace ma indubbiamente le va riconosciuta una grande maestria sia nel racconto che nella descrizione dei personaggi.

Inoltre in un'intervista ha dichiarato una grande ammirazione per la "nostra" Elena Ferrante, e già questo me la rende assolutamente simpatica.

Lara Pompermaier

Cari colleghi,

dopo vent'anni di vita la Cooperativa sta stilando tanti bilanci: di successi, di difficoltà, di traguardi raggiunti e di nuove prospettive. In questa onda di analisi e di rinnovamento c'è un tassello che è meno soggetto allo sguardo, che sembra non destare preoccupazioni, né curiosità particolari: parliamo del nostro Family Audit.

Al quarto anno di processo di certificazione il gruppo Audit, nominato per raccogliere suggerimenti, reclami, idee intorno al tema della conciliazione e del benessere dei lavoratori, è stato interpellato direttamente solo due volte. Due volte in quattro anni, una volta ogni settecentotrenta giorni. Un successo dunque? A regime d'analisi sì.

Nessuna nuova buona nuova, recita il proverbio. A cercare il pelo nell'uovo scopriamo che il rischio che corriamo con le politiche Audit è di ingenerare un grosso errore ossia che la conciliazione famiglia-lavoro sia elevata a diritto del lavoratore.

Con la certificazione Audit invece la Provincia verifica che la Cooperativa mantenga i suoi impegni nei campi che la cooperativa stessa ha individuato. Per citare quelli più vicini al lavoratore: l'organizzazione "ad isole", in cui i Responsabili abbiano la possibilità di rendere il più possibile armonici i carichi di lavoro, in base prima alle esigenze del servizio e dopo a quelle dei lavoratori, il buon rientro per le mamme, in cui un tutoraggio individualizzato possa semplificare l'impatto con il lavoro,

la concessione di aspettative non retribuite per motivi di conciliazione.

Usiamo queste colonne per ribadirli, perché non sono diritti, ma sono opportunità di benessere che la Cooperativa offre e difende, fin dove le esigenze di servizio lo permettono. La conciliazione è un processo auto intrapreso, volontario e specifico da azienda ad azienda...

Le critiche ricevute sono state uno stimolo per interrogarsi e ripensare alcune procedure (in particolare in revisione il buon rientro) ma la conciliazione che possiamo offrire sembra apprezzata: vale tanto il silenzio assenso di 172 dipendenti.

Per chi volesse dire la sua: audit@progetto92.org

STORIE COMUNI DI GENTE SPECIALE

DEL LAVORO

Questo mese, cari colleghi, vorrei condividere un detto che ho sentito in televisione (strano a dirsi, qualcosa di interessante).

L'ho sentito dire da un comico che lo attribuiva a suo nonno. L'attore durante il suo monologo, che ascoltavo distratamente, ha sputato in mezzo al palco una frase che ha richiamato la mia attenzione e mi ha fatto saltare sulla se-

dia. Non so perché, forse perché non me l'aspettavo in quel contesto, o più probabilmente perché l'ho trovato di una verità stupefacente, nuova e antica; una di quelle frasi che sintetizzano, contenendola, tutta una verità, grande, grossa, ingombrante.

A questo punto morirete dalla voglia di conoscere anche voi cotanta perla di saggezza... ebbene, eccola: "il lavoro tiene lontane tre brutte cose: la noia, il vizio, il bisogno."

Che dire? Avrei voglia di non commentare, di lasciare queste parole lapidarie alla vostra mercé perché ne facciate ciò che desiderate, ma non posso non condividere un pensiero: come sarebbero i nostri giovani (e quanti di noi adulti) se vivessero questo principio?

Secondo me diversi.
Migliori.
Più felici.

Susanna Gabos

L'OCCHIO ESTERNO

LA COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO ARTIGIANELLI DI TRENTO

Da alcuni mesi un gruppo di studenti del corso di Alta Formazione dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche è coinvolto nell'elaborazione del nuovo sito della Cooperativa. La collaborazione rientra negli obiettivi didattici del corso e ci offre, in termini di gratuità, la possibilità di elaborare insieme un sito rimodernato e funzionale. Ringraziamo la scuola e in particolare i giovani coinvolti nel progetto, per la disponibilità e le energie profuse nell'incarico.

"Siamo entrati in contatto con la realtà di Progetto 92 grazie all'opportunità offerta dal corso che stiamo frequentando presso l'Istituto Pavoniano Artigianelli

denominato "Alta Formazione Professionale per le Arti Grafiche".

"Il progetto, realizzato con la collaborazione del professionista Massimo Fagotto e la supervisione del Tutor Roberto Chemotti, consisteva nella progettazione del nuovo sito della cooperativa. Fin da subito si è creata una piacevole cooperazione tra il nostro gruppo di lavoro e i

rappresentanti di Progetto 92. Le nostre considerazioni a riguardo del lavoro svolto fino ad ora sono molto positive in quanto questa esperienza professionale ci ha permesso di crescere a livello personale e lavorativo. Ci auguriamo che questo percorso intrapreso insieme possa continuare in futuro".

Gruppo lavoro:

Alessandro Zambelli
Arianna Ravanelli
Debora Bosinelli
Giulia Lorenzini
Ilenia Froner
Leonardo Moggio
Matteo Pavana



L'ANGOLO DELLO CHEF

Tagliatelle con broccoletti e pinoli

Cuocere 400 g di cime di broccoletti verdi in acqua bollente, unire dopo 5 minuti le tagliatelle.

A parte affettate uno scalogno, unite 60 g di pinoli, 100g di ricotta e una bustina di zafferano, con un mestolino di acqua di cottura e salate.

Una volta scolata la pasta, unitela al condimento e servite.

Gnocchi di pane e ricotta

(dosi per 4 p)

Ammorbidite 250 g di pane secco con 400 ml di latte caldo. Sbattetelo energicamente. Incorporatevi 2 uova, 150 g di ricotta, 200 g di farina, sale e pepe q.b.

Profumate con una grattata di noce moscata e lasciate riposare per una decina di minuti, formate poi con l'aiuto di due cucchiari, gnocchetti ovali. Fateli cadere in acqua bollente salata, scolateli e conditeli a piacere.

BUON APPETITO!

Manu

Emanuela Dorigatti

DA CENTRO APERTO A GRUPPO APPARTAMENTO...

Da settembre 2013, dopo 10 anni di centro aperto, sono tornata alle mie origini...il gruppo appartamento. La notizia di questo "trasferimento" non è stata del tutto inaspettata. L'esperienza passata, anzi trapassata, del lavoro in appartamento è stata talmente formativa e significativa che ho sempre detto, a chiunque me lo chiedesse, che prima o poi sarei tornata in gruppo...e così

è stato. Territorio nuovo, equipe nuova, ragazzi nuovi, tipologia di lavoro molto differente dal centro aperto... un primo periodo di spaesamento, poi l'ambientamento e via...come se questi dieci anni non fossero passati. Certo di cambiamenti ce ne sono stati, ma l'atmosfera che si respira e il clima che si trova quando entri in uno dei nostri appartamenti è unico...le relazioni che

si instaurano, le dinamiche che si creano, ciò che succede quotidianamente è piacevolmente diverso dal centro diurno. Quindi a tutti i colleghi che come me stanno vivendo questo "ritorno al passato" o stanno iniziando una nuova esperienza auguro un buon proseguimento e buona fortuna!!!!

Laura Mura

...DA GRUPPO APPARTAMENTO A CENTRO APERTO

Settembre è tempo di cambiamenti, novità, nuovi percorsi, nuove esperienze. E anche per me, come per tanti altri colleghi, settembre è stato il momento del grande cambiamento, cambiamento di ritmi, di equipe, di struttura... insomma, cambio di servizio all'interno della cooperativa. Dal gruppo appartamento di via Chiocchetti sono passato all'effervescente Centro Aperto Il Muretto.

Un cambio notevole, considerando che la mia esperienze lavorativa come educatore mi aveva visto fino a quel momento operativo solo in strutture residenziali.

Per rubare un'interessante e simpatica metafora ad una collega, il lavoro in struttura residenziale è un grande fiume, largo, talvolta un po' lento, ma denso, sicuro, profondo, ha spazi e direzioni ben definiti, la maggior parte delle volte prevedibili. Sto scoprendo in questi mesi, invece, di essere a cavallo di un torrente frizzante, spesso imprevedibile, di cui non sempre si riesce a controllare la direzione, di portata discontinua, alle volte è un rivolo d'acqua, altre volte è torrente in piena; una stagione

lo vedi scendere a destra di un masso, ma dopo un forte acquazzone ha creato una cascatella un poco più in là.

All'inizio, questo dinamico torrente può creare timore, incertezza, senso di inadeguatezza, della serie "... Ma dove sono capitato..??" Oltre ai conosciuti progetti educativi, relazioni con servizi, scuole, famiglie, ecc., ci sono tavoli, manifestazioni, commissioni, attività aperte, chiuse, gruppi fissi, variabili, associazioni, tornei e chi più ne ha più ne metta!! Ma come se ne esce?? Per fortuna, colleghi e amici di lunga esperienza garantiscono che il primo anno di Centro Aperto è necessariamente di rodaggio; le facce di questo prisma sono molte, e tutte diverse, tutte da scoprire. Ma piano piano ci si rende conto che tutte queste facce sono opportunità, sono occasioni, sono motivo di stimolo, di entusiasmo, di creatività. Sono momenti di lavoro direttamente sul territorio, per sensibilizzare, collaborare, fare comunità. E questo, devo ammetterlo, è molto bello.

Colgo l'occasione, in queste poche righe, per ringraziare l'equipe di via

Chiocchetti, ognuno dei suoi componenti, per aver condiviso momenti importanti in questi anni, e per avermi trasmesso il metodo, la concretezza, e il piacere di fare lavoro di squadra. Al Muretto trovo una collega con cui ho già lavorato e due che non conoscevo, quindi un'equipe tutta in divenire. Anche questo è un'occasione di stimolo a rimettersi in gioco. In bocca al lupo a chi ha da poco cambiato servizio o equipe, che possa essere un'occasione per reinventare e reinventarsi. Necessità e virtù di questo periodo storico così instabile e poco prevedibile.

Daniele Tasin

